

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni,
marina mercantile)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1958

(1^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

« Autorizzazione alla spesa di lire 200.000.000 per il ripristino ed il completamento delle opere del porto di Giovinazzo (Bari) » (50) (D'iniziativa del senatore Jannuzzi) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE, f.f. relatore	Pag. 1, 5
BARDELLINI	5
CROLLALANZA	2, 3, 4, 5
DE LUCA	3
SPASARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	2, 3, 4, 5

« Ripristino e arredamento del Teatro della Fortuna di Fano » (79) (D'iniziativa dei senatori Capatozza e Ruggeri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE, relatore	5, 6
GAIANI	6
RESTAGNO	6
SPASARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	6
TARTUFOLI	6

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bardellini, Cervellati, Corbellini, Crollalanza, Luca De Luca, Florena, Focaccia, Gaiani, Genco, Gombi, Jervolino, Ottolenghi, Restagno, Sacchetti, Savio e Tartufoli.

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Spasari.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Jannuzzi: « Autorizzazione alla spesa di lire 200 milioni per il ripristino ed il completamento delle opere del porto di Giovinazzo (Bari) » (50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Jannuzzi: « Autorizzazione alla spesa di lire 200 milioni per il ripristino ed il completamento delle opere del porto di Giovinazzo (Bari) ».

Dichiaro aperta la discussione sul disporto peschereccio di Giovinazzo.

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire 200 milioni per il ripristino e il completamento delle opere — danneggiate da mareggiate — del porto peschereccio di Giovinazzo.

La predetta somma farà carico nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici nell'esercizio finanziario 1958-59 per una metà nel capitolo relativo alle spese portuali e per l'altra metà nel capitolo relativo a danni da mareggiate.

Desidero innanzi tutto informare gli onorevoli colleghi che la 5^a Commissione ha espresso, sul provvedimento in discussione, parere non favorevole, motivandolo come segue:

« La Commissione finanze e tesoro osserva che nel secondo comma dell'articolo unico viene indicato che la somma occorrente per l'attuazione del disegno di legge " farà carico " su due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

« Se con l'indicazione " farà carico " si vuol fare riferimento ai fondi ordinari già stanziati in bilancio, il disegno di legge in esame si renderebbe inutile in quanto, giusta l'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere a sua cura e spese ai lavori di carattere urgente ed inderogabile dipendenti da necessità di pubblico interesse determinate da eventi calamitosi, comprese le mareggiate. Con i benefici previsti dall'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589, il Comune potrà far fronte ai lavori di completamento.

« Se invece con la predetta indicazione si intendesse (ed i chiarimenti esposti dal proponente nella relazione lo lasciano chiaramente intendere) che i capitoli di spesa indicati dovranno essere integrati da ulteriori stanziamenti, allora occorre indicare i mez-

zi con cui si farà fronte alla maggiore spesa.

« Occorre quindi che quanto sopra sia bene chiarito e precisato, in ossequio alla legge di contabilità ed all'articolo 81 della Costituzione.

« Allo stato degli atti la Commissione ritiene non potersi dar corso al disegno di legge ».

In assenza del relatore, senatore Domenico Romano, ritengo opportuno — prima ancora di addentrarci nel vivo della discussione del provvedimento, sul quale riferirò brevemente io stesso — chiedere all'onorevole rappresentante del Governo di esporre il suo punto di vista in ordine al disegno di legge d'iniziativa del senatore Jannuzzi.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro e ritiene che nel bilancio ordinario si potrebbe trovare il modo di includere i lavori di ripristino e di completamento delle opere del porto di Giovinazzo; questo però non può logicamente avvenire con uno stanziamento straordinario, essendo ciò contrario al dettato della Costituzione, e dovendo opere del genere essere realizzate nell'ambito di un piano generale, organico, non già attraverso singoli provvedimenti particolari di legge.

CROLLALANZA. L'onorevole Sottosegretario ritiene che, se i fondi lo consentiranno, nei limiti delle disponibilità di bilancio si potrà provvedere alle opere di sistemazione del porto di Giovinazzo.

La questione, peraltro, già discussa nella passata legislatura, rende però opportuni alcuni chiarimenti.

Il porto-rifugio di Giovinazzo è un porto di 4^a classe, per cui il Ministero non potrebbe mai intervenire e sostituirsi al Comune senza una particolare disposizione di legge.

Nel 1940 fu emanata una legge speciale, con la quale venivano addossati allo Stato gli oneri che i Comuni avrebbero dovuto

sopportare per la sistemazione di piccoli porti pescherecci; tra questi era citato, come dice la stessa relazione che precede l'articolo unico del provvedimento in discussione, anche il porto di Giovinazzo.

La legge 6 giugno 1940, n. 696, che ho sopra menzionato, non è mai stata abrogata, e quindi conserva la sua efficacia giuridica.

SPASARI. *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Manca però del finanziamento.

CROLLALANZA. È proprio a questo che volevo giungere. Il disegno di legge di iniziativa del senatore Jannuzzi si richiama a quella legge e all'impegno giuridico in essa contemplato, in virtù del quale si faceva carico delle spese di sistemazione dei porti ai bilanci ordinari dell'epoca. Attualmente, però, i mezzi finanziari per tali opere non vi sono, e il provvedimento di carattere speciale, presentato dal senatore Jannuzzi, mira a dare al Ministero dei lavori pubblici la possibilità di assumersi gli oneri che erano del Comune.

È evidente che, ciò stante, il disegno di legge in discussione meriterebbe di essere approvato per rispettare l'impegno che a suo tempo si è assunto lo Stato, superando le obiezioni di carattere finanziario formulate dalla Commissione finanze e tesoro.

Il rappresentante del Governo dovrebbe darci se il Ministero dei lavori pubblici è favorevole ad addossarsi l'onere relativo alle spese di ripristino e di completamento delle opere del porto di Giovinazzo. Se è favorevole, non dovrebbe mancare l'approvazione governativa a questo provvedimento, che mira ad assicurare i mezzi finanziari occorrenti.

Se invece il Ministero non è favorevole, allora è inutile che il rappresentante del Governo ci venga a dire che alle opere di Giovinazzo si provvederà con gli ordinari mezzi di bilancio, perchè sarà ben difficile reperire fondi a tal fine, considerate le note ristrettezze in cui versa il bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

È necessario precisare i termini della questione ed accertare se esiste, nel Governo, la volontà di sostituirsi ai Comuni nell'assolvimento dei compiti ad essi spettanti.

Questo è per me il punto fondamentale.

DE LUCA. Desidererei aggiungere, a quanto ha detto il collega Crollanza, alcune considerazioni, che ritengo importanti.

La sistemazione del porto-rifugio di Giovinazzo ha carattere di utilità, o meno? A me sembra opera utile, e parere conforme ha espresso il dottor Greco, Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che personalmente ha voluto rendersi conto delle effettive necessità del porto in questione.

Dobbiamo poi considerare che il Comune ha anche affrontato delle spese, perchè ha contratto un primo mutuo di 145 milioni ed un secondo di 60 milioni al fine di provvedere alle necessarie sistemazioni portuali. Di questo bisogna tenere conto, anche se poi, sembra, l'opera del Comune è stata frustrata da una mareggiata.

Ecco pertanto la mia prima considerazione, e sono d'accordo con quello che diceva il collega Crollanza: se è un'opera necessaria ed utile, perchè non si deve fare?

Poi, c'è una seconda considerazione: bisogna fare molta attenzione nella costruzione dei porti-rifugio, perchè altrimenti ingenti somme possono essere sperperate.

Questo si è infatti verificato a Catanzaro-Lido, dove si era iniziato a costruire un porto-rifugio spendendo circa 350 milioni. Ebbene, una violenta mareggiata ha portato via le prime installazioni. Ora il porto-rifugio non esiste più.

Nella situazione attuale del nostro Paese in cui, molte volte, per trovare 100 milioni bisogna fare delle acrobazie — almeno secondo il parere di coloro che difendono certe posizioni di bilancio — ci si può permettere il lusso di buttare in mare centinaia e centinaia di milioni, senza alcuna utilità pratica?

Queste sono le due osservazioni che desideravo fare. È chiaro, comunque, che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione, perchè mi trovo da

fronte ad un parere tecnico favorevole, espresso dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per non parlare della relazione dell'onorevole presentatore del provvedimento, che contiene elementi che a me sembrano realmente convincenti e fondati.

CROLLALANZA. Desidero aggiungere qualcosa a quanto ha detto il collega De Luca.

Per quanto riguarda il porto di Giovinazzo, è esatto che il Comune, essendo rimasta non applicata la legge del 1940, provvede, con grande sforzo, a contrarre un mutuo ed eseguì una parte dei lavori; è esatto che nel 1954 una mareggiata distrusse — se non completamente, in gran parte — quest'opera; ma la preoccupazione espressa dal senatore Luca De Luca, sull'effettiva utilità e durata nel tempo delle opere portuali — preoccupazione giustificatissima, specie per quanto riguarda le opere marittime — secondo il mio parere, nel caso specifico, non ha ragione di essere.

In primo luogo non è da discutersi l'utilità delle opere di completamento di questo porto; si tratta infatti di un centro peschereccio che, comunque, ha bisogno di una certa protezione per l'attività della pesca.

In secondo luogo non dobbiamo dimenticare che il progetto dei lavori non fu predisposto ad iniziativa del Comune: fu un progetto approvato regolarmente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e da un uomo della capacità e del valore tecnico del professor Greco, il quale ritenne quelle opere tecniche necessarie; sulla base di questi autorevoli pareri il Comune fu autorizzato a procedere.

Devo poi ricordare che nel 1954 vi furono in Italia delle mareggiate di eccezionale violenza, che sconvolsero opere portuali colossali del tipo di quelle, ad esempio, di Genova e di Bari. I danni, pertanto, non furono conseguenza di manchevolezze costruttive, ma di un violenza di mareggiate superiore alle previsioni di ordine tecnico sulla base delle quali si era proceduto alla co-

struzione delle opere, sia a Giovinazzo, sia nei maggiori porti d'Italia.

Dal punto di vista tecnico, perciò, non ci sono dubbi.

Vorrei inoltre prospettare all'onorevole Sottosegretario qui presente, e già lo prospettai nella passata legislatura, che se si volesse superare la preoccupazione, oggi esistente, di vedere se e fino a che punto la legge del 1940 è ancora in vigore, se si volessero inoltre superare le difficoltà finanziarie prospettate dalla 5^a Commissione, converrebbe forse esaminare il problema della ricostruzione del porto di Giovinazzo da un altro punto di vista. C'è una disposizione di legge che fa obbligo allo Stato di proteggere e di dare una certa sicurezza alle difese costiere.

Tale disposizione di legge attribuisce al Ministero dei lavori pubblici la facoltà di intervenire per costruire delle opere a difesa degli abitati marittimi. Ai sensi della legge stessa la spesa per tali opere va a totale carico dello Stato,

Applicando al caso specifico la disposizione in parola, forse il problema del porto di Giovinazzo potrebbe essere risolto.

SPASARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo, ripeto quanto ho già detto, è contrario a tutti quei provvedimenti — speciali e particolari — che portino alla conseguenza di alterare i programmi generali.

I lavori del porto di Giovinazzo, e tanti altri lavori di porti italiani — l'amico De Luca parlava del porto di Catanzaro-Lido che interessa particolarmente il mio Collegio senatoriale — vanno considerati tutti nell'insieme; il Governo, ripeto, non può, con un provvedimento speciale, occuparsi particolarmente del porto di Giovinazzo, ma deve far rientrare il problema di Giovinazzo, di Catanzaro-Lido e di tanti porti italiani, di 1^a o di 4^a categoria, nel suo programma generale, e trovare il modo di realizzarli.

CROLLALANZA. Ma è stato fatto per Genova e anche per i porti della Sardegna.

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 1^a SEDUTA (15 ottobre 1953)

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda il suggerimento del senatore Crollalanza, mi sembra che non si possa trovare la soluzione per la via da lui indicata, perchè la disposizione a cui il collega si è richiamato concerne la difesa degli abitati e quindi noi non possiamo riferirci a quella norma per le opere di completamento di un porto.

Mi pare, quindi, che bisogna affrontare il problema generale e, magari, rimpinguare il capitolo concernente le opere marittime, cercando di risolvere i problemi di tutti i porti secondo le possibilità finanziarie.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Desidero far presente alla Commissione che, essendoci pervenuto parere contrario dalla Commissione finanze e tesoro ed avendo il Governo confermato, da parte sua, questo parere, noi dovremmo, a norma del nostro Regolamento, o respingere il disegno di legge d'iniziativa del senatore Jannuzzi o rimmetterlo all'esame e all'approvazione della Assemblea.

Ritengo però che, dopo le osservazioni e le considerazioni formulate dai vari oratori, date le premesse della discussione e tenendo anche presenti le parole del rappresentante del Governo, sarebbe forse opportuno giungere a predisporre una graduatoria della necessità dei lavori nei vari porti, con l'indicazione degli stanziamenti a tal fine previsti dal Governo. Esiste, ad esempio, un elenco, una specie di graduatoria, dei valichi nazionali. In tale graduatoria i vari valichi sono indicati e disposti a seconda dell'urgenza e della necessità delle opere da effettuare. Suggestirei di seguire, anche per i porti, lo stesso criterio, con la raccomandazione al Governo di tenere presente, tra gli altri, il porto di Giovinazzo.

Tutto considerato, riterrei opportuno trattenerlo presso la Commissione il provvedimento d'iniziativa del senatore Jannuzzi, in attesa che si presentino nuovi elementi per la discussione, sulla base delle considerazioni espresse dai vari oratori.

BARDELLINI. Si potrebbe eventualmente presentare un ordine del giorno tendente, appunto, a questo scopo.

CROLLALANZA. Prima di adottare qualsiasi decisione, desidererei anche io pregare la Commissione di voler rinviare la discussione di questo disegno di legge ad altra seduta, anche per dar modo al presentatore del provvedimento, senatore Jannuzzi, di presenziare ai lavori della nostra Commissione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo ritiene, eventualmente, di poter aderire alla raccomandazione dell'onorevole Presidente, che si tenga conto delle diverse necessità di queste opere, facendo una graduatoria. Comunque aderisce al chiesto rinvio per l'assenza del collega Jannuzzi.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno cui ha accennato il senatore Bardellini potrà eventualmente essere presentato quando verrà ripresa la discussione del provvedimento in esame.

Il relatore del disegno di legge, senatore Romano Domenico, potrà del resto trovare forse nuovi elementi di giudizio da offrire al Governo.

Se la Commissione e l'onorevole Sottosegretario sono d'accordo, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Capalozza e Ruggeri: « Ripristino e arredamento del Teatro della Fortuna di Fano » (79)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Capalozza e Ruggeri: « Ripristino e arredamento del Teatro della Fortuna di Fano ».

Dichiaro aperta la discussione generale; poichè di questo disegno di legge sono io

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 1^a SEDUTA (15 ottobre 1958)

stesso relatore, informo la Commissione che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere contrario al provvedimento in esame. Prima di procedere oltre sarà comunque bene sentire il parere del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Spasari.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Concordo pienamente col parere della 5^a Commissione. D'altro canto devo anche rammentare che lo Stato può provvedere alla ricostruzione di immobili di proprietà del Comune, qualora si tratti di servizi pubblici con finalità di interesse collettivo, con mezzi ordinari e senza particolari leggi. E questo è appunto il caso del Teatro della Fortuna di Fano.

RESTAGNO. Le dichiarazioni del sottosegretario Spasari, se ci hanno mostrato l'interessamento del Governo per la soluzione del problema, non hanno però risolto il medesimo, in quanto, per talune questioni procedurali è impossibile pervenire praticamente all'effettuazione delle opere di ripristino e di arredamento del Teatro della Fortuna di Fano. Ho avuto occasione di interessarmi per la ricostruzione di un edificio di questo genere distrutto dagli eventi bellici in provincia di Cassino: per quanto abbia brigato non mi è stato possibile ottenere alcun finanziamento. Pertanto mi auguro che le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici siano portate a conoscenza dell'ingegnere capo del Genio civile, affinché possano presto tradursi in atto. Sono d'avviso che il Teatro, nei casi in cui rappresenta un centro di cultura, deve essere aiutato con ogni mezzo.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È naturale che il Teatro della Fortuna di Fano, per l'interesse collettivo che suscita, debba essere sostenuto.

RESTAGNO. Per quanto concerne il disegno di legge in discussione, ritengo che esso debba essere approvato: se non è possibile in questa sede in quanto, secondo il

parere espresso dalla 5^a Commissione, non esiste copertura finanziaria, vorrei si evitasse la remissione in Aula, e auspicherei invece che fosse messo in atto ogni possibile accorgimento atto a consentirne la necessaria approvazione.

GAIANI. Debbo rammentare che già altre volte lo Stato è intervenuto in favore del comune di Fano: ad esempio, a suo tempo, per la ricostruzione della Torre civica vennero spesi 100 milioni; per la ricostruzione del soffitto e del foyer altri 40 milioni. Ora sarebbe opportuno vedere in base a quali disposizioni di legge si è provveduto a tali spese.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vi si è provveduto con la legge 8 maggio 1957 e con altre, ancor più recenti.

TARTUFOLI. Non sembri strano agli onorevoli colleghi il mio intervento in favore di Fano. Molte ragioni sentimentali legano a questa città: fu a Fano che nel lontano 1919 iniziai la mia attività politica; a Fano ho vissuto a lungo. Fano vanta una tradizione nel campo della musica; a Fano ha cantato il grande Tamagno ed altri bei nomi della lirica italiana; Fano ha tenuto a battesimo molte opere nuove di compositori dell'800 e del primo '900. Sono pienamente d'accordo sull'opportunità di approvare il disegno di legge in discussione perchè Fano, per il suo glorioso passato, merita pienamente un trattamento di riguardo.

Mi auguro che nei trenta miliardi stanziati per riparare i danni causati dagli eventi bellici possa rientrare anche la spesa contemplata nel disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE, *relatore*. Dal punto di vista procedurale, mancando la necessaria copertura finanziaria, il disegno di legge in discussione dovrebbe essere rimesso in Aula. Al fine, però, di permettere ai presentatori di compiere i necessari passi per

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

1ª SEDUTA (15 ottobre 1958)

ottenere una modifica, in senso favorevole, del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, propongo che il seguito della discussione del provvedimento in esame sia rinviato ad altra seduta, semprechè non vi siano osservazioni al riguardo.

Se il parere della Commissione finanze e tesoro sarà modificato in senso favorevole ne riprenderemo la discussione; altrimenti

il provvedimento verrà rimesso all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari